

Dante, uomo del suo tempo

Una biografia del Padre della lingua italiana che si fa leggere come fosse un romanzo

Per la salute della cultura italiana è una buona notizia che, in questo periodo, siano presenti tra i primi dieci libri in classifica, ben due testi su Dante Alighieri. Uno di questi è «Dante», di Alessandro Barbero, storico, accademico, ricercatore, divulgatore, accattivante volto nella «TV intelligente», autore di molti saggi che spaziano tra varie epoche, e di alcuni romanzi storici. Questo saggio / biografia si apre con la descrizione della battaglia di Campaldino (11 giugno 1289) combattuta tra guelfi e ghibellini, e ci presenta Dante (guelfo di parte bianca) non nelle vesti di uomo di cultura, ma di guerriero ventiquattrenne. Barbero, esperto e appassionato di battaglie, ci offre oltre alla descrizione del giovane Alighieri a cavallo, anche un *excursus* sui suoi avi e sulla classe sociale a cui apparteneva il nostro. Tema caro e molto dibattuto da Dante fu quello della nobiltà d'animo: deriva dall'appartenenza a una famiglia «gentile», come si diceva allora, o la nobiltà non è un fattore ereditario ma una virtù individuale? La vicenda umana dell'Alighieri è un vero e proprio romanzo, avvolta com'è da un alone di mistero. Attraverso le sue opere Dante ci ha fornito molte informazioni sulla sua vita e sul suo carattere (se fosse sincero *in toto* non ci è dato di sapere) ma conosciamo poco – e anche di quel poco abbiamo parecchi vuoti – della sua tormentata storia personale e pubblica, soprattutto dopo l'esilio da Firenze (10 marzo 1302). Seguire l'*iter* dell'esistenza di Dante non è semplice: ci sono tanti buchi neri che difficilmente si potranno colmare, nonostante i quasi sette secoli di ricerche. Nemmeno il suo nome è certo, per non parlare della data di nascita che si colloca in un intervallo tra il 21 maggio e il 21 giugno 1265, e neppure sul suo aspetto fisico abbiamo certezze:

i dipinti che ci restano sono stati eseguiti da pittori che non l'hanno mai incontrato in vita. Inoltre ci sono alcune contraddizioni tra quello che l'Alighieri sostiene nelle sue opere, la *Commedia* soprattutto, e ciò che risulta dai documenti ritrovati. La seconda parte della sua esistenza, che possiamo far iniziare dall'esilio, fu raminga, faticosa e umiliante. Passò di corte in corte, («Tu proverai sì come sa di sale lo pane altrui / e come è duro calle lo scendere e 'l salir per l'altrui scale» XVII canto del *Paradiso*), da città in città: Verona, Bologna, Padova e molte altre ancora, per finire a Ravenna dove Alighieri si spense nella notte tra il 13/14 settembre 1321, forse per febbri malariche. La bibliografia su Dante è immensa, ci dice Barbero, sia per quanto concerne gli studi storici e politici sia per quelli di critica letteraria, e oggi sono riuniti nel Codice diplomatico dantesco di notevole aiuto per i ricercatori. La nebulosità della vita di Dante ha dato modo ad alcuni scrittori di liberare la fantasia, utilizzando l'Alighieri come protagonista dei loro romanzi storici: due autori per tutti, anche se diversi tra loro, Marco Santagata, dantista d'eccellenza, e Giulio Leoni, romanziere storico. Il pregio di queste audaci operazioni è che, oltre alla godibilità delle storie inventate e alla scrittura di alto livello, umanizzano l'Alighieri, presentandolo in una veste familiare e insolita nella speranza di far avvicinare, in modo trasversale, altri lettori a uno dei più grandi poeti di tutti i tempi e luoghi. ■



DANTE

di **Alessandro Barbero**

Laterza

pp. 361, € 19,00